

LA MATE CHE NON HO CONOSCIUTO

Quanti giorni passati sui quadrati
della mate a succhiare teoremi,
a cercare i perimetri dei lati,
a capire la strada degli insiemi.

Già da bambino, ho avuto la "ricetta"
per fissare ben le caselline:
le ho imparate a colpi di bacchetta
sulle dita tutte le mattine;

anche maestri poco "dottorati"
che non lasciavan tempo a quelli lenti
per trovare con calma i risultati
dei calcoli a memoria tra i presenti.

Sono arrivate poi le "discussioni"
sui dati complicati dei problemi;
uscivan sempre, dalle operazioni,
risultati più lunghi anche dei treni.

C'è stato un sol maestro, un fraticello,
che mi ha aperto un piccolo spiraglio,
frenandomi quell'ansia nel cervello,
che mi induceva spesso ad uno sbaglio.

Povera mate, mi è passata accanto
e non l'ho mai potuta salutare.
Come ti assale spesso un gran rimpianto
per un treno che hai perso nell'amare.